

STANZA / ISTANZA s.f.

1. 'il permanere per un certo tempo in un determinato luogo, fermarvisi; sosta, soggiorno'

– IX.22: «E cierto, credo ti farà ongni bene, se nella **stanza** che à fatta a Barzalona tu abbi governato bene costì, e che truovi le cose in modo s'abbia a llodare di te; che Idio glene dia la grazia».

– XXXIX.41: «Da tTomaso senti' che Nicholò ti voleva dare Lionardo, che i(n)vero à bisogno di chi lo faccia destare; ma a mie parere sta meglio chon Nicolò che con altri. E credo che lla **stanza** di qua gl'abia fatto danno asai, che abia più tosto dimentichato che aparato, ecietto che a giuchare».

– XLIV.86: «A me anche piacieva quella da Vernia, ma i' me ne '[n]formai, e mi pare abi del zotico. Pure nella **stanza** qua di Lorenzo ne isaminereno meglio; e così della nipote di G(iovan)francesco».

Frequenza totale: 3

stanza *Freq.* = 3; IX.22; XXXIX.41; XLIV.86.

Corrispondenze. Cecco Angiolieri, Dante, G. Villani, Boccaccio, Piovano Arlotto, Firenzuola (cfr. TLIO § 1, TB § 4, GDLI § 1). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 3](#).

2. 'luogo di residenza o anche adatto ad abitarvi o a trattenervisi per un certo tempo'

– XVII.32: «E se llà n'andassino, la Chaterina e mona Ghita dichono n'a[n]drebono a stare cho' lloro: che è chomoda **istanza** e presso a Firenze».

– XXIV.9: «E¹ che s'acozzi chon Filippo, e /ton/ e che eleghino una **stanza** che faccia p(er) loro, e che fussi chomoda anchora a me: che, s'i' vivo, vorrei vivere cho' lloro, piaciendo a Dio».

– XXXIV.12: «Della figlia di Lorenzo non si dicie ora nulla, e ll'amico se ne torna alla **stanza** sua a rRoma».

Frequenza totale: 3

stanza *Freq.* = 2; XXIV.9; XXXIV.12.

istanza *Freq.* = 1; XVII.32.

Corrispondenze. Compagni, Boccaccio, Bonfadini, Guicciardini (cfr. TLIO § 2, GDLI § 3).

3. 'condizione, situazione, stato, favorevole o sfavorevole, che si determina in un ambiente (in partic. riguardo al rischio di contagio)'

¹ La *e* presenta un puntino soprascritto.

– II.21: «E non so chome s'è il modo a stare a Vignone insino a primavera bisognando; e malvolentieri, potendo istare altrove, lo manderei a Londra, perché sento v'è la morìa, e chosì a Bruggia, che, sechondo iscrive *Iachopo*, ve ne muore otto e dieci per dì; sicché v'è mala **ista(n)za** per ora».

– IV.41: «Della chasa non s'è fatto nulla, che Donato Ruciellai non è a Firenze per rispetto della morìa che ci fa danno, che ci è dì ne va 20 o 24; ed io anchora me ne vo a Quarachi e, non sendo quivi buona **stanza**, n'andrò in quel di Prato».

– XXXIV.8: «Sento pure la morìa vi fa danno <fa>. Se tti sè partito, ara' fatto bene: se non, partiti, e va dov'è sano; che piacere² arò sentire ti sia partito, esendo costì chattiva **istanza**».

Frequenza totale: 5

istanza *Freq. = 1; XXIX.46.*

ista(n)za *Freq. = 2; II.21; XXXIV.8.*

stanza *Freq. = 2; IV.41; V.11.*

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

² La *c* è visibile solo parzialmente.